

Gruppo di lavoro sull'informazione
Riunione europea – Roma
sabato 16 maggio 2009

PREMESSA

La Task Force europea, a seguito dell'EUCOCO 2008 (Valencia, 7-9 novembre 2008) durante i quali il gruppo di lavoro Politica si era articolato in un momento specifico relativo all'Informazione, ha inserito nel suo piano di lavoro 2009 la Riunione di un Gruppo di lavoro sull'informazione, da tenersi a Roma, il 16 maggio 2009. L'organizzazione dell'incontro è stata affidata all'ANSPS.

La Riunione non ha l'ambizione delle due Conferenze internazionali sull'informazione (Donostia/San Sebastian giugno 1997; Toledo maggio 2004) né la loro struttura. E' una riunione di lavoro, pertanto non ci sono comunicazioni programmate, né autorità locali, ma il continuo confronto di idee, esperienze e proposte.

La Riunione non è solo per addetti ai lavori, ma per tutti coloro che, impegnati su diversi fronti (politica, aiuti umanitari, diritti umani, risorse naturali, cultura) si pongono il problema di come dare visibilità alla questione sahwari e al proprio agire. La Riunione è aperta da una parte al movimento di solidarietà, ivi compresi i professionisti della comunicazione, e dall'altra esponenti della RASD/F Polisario nel campo dell'informazione, ai rappresentanti della RASD/F.P. nei singoli paesi.

Non è prevista la traduzione simultanea, ma i partecipanti faranno ogni sforzo per comunicare nelle lingue comprensibili ai più.

INTRODUZIONE

C'è un largo consenso tra il movimento di solidarietà e il Fronte Polisario sul fatto che la battaglia dell'informazione è decisiva. Una lotta di liberazione che non appare sui media è una lotta che non esiste.

Oggi possiamo facilmente constatare che il Sahara Occidentale non è nell'agenda della TV e dei quotidiani nazionali, e che pertanto non è nell'agenda della politica né internazionale né nazionale.

Finora due sono stati gli approcci prevalenti nel campo dell'informazione/comunicazione:

- 1) rafforzare le capacità tecniche della RASD (Sps, radio nazionale, TV, sito web)
- 2) fare informazione attraverso i siti web, i bollettini dei comitati nazionali e/o locali.

E' evidente che questi due approcci sono tra loro complementari. Non ci può essere una vera informazione senza rafforzare la capacità della RASD di autodeterminare la propria comunicazione, ma questa ha bisogno di ripetitori efficaci a livello internazionale e nazionale.

Questi due approcci, oltre ad essere complementari, hanno un tratto in comune: la valorizzazione dello strumento tecnico in quanto tale. In fondo McLuhan diceva: "il medium è la comunicazione". Non è questo il luogo per riprendere questo celebre dibattito teorico. Basterà constatare che nel caso del Sahara Occidentale il medium non è sufficiente a produrre una buona comunicazione.

Le due Conferenze internazionali sopra ricordate, gli atelier sull'informazione delle Conferenze annuali EUCOCO hanno finora privilegiato gli aspetti tecnici. Gli stessi esponenti della RASD, ministero dell'informazione, SPS, ecc., hanno sempre privilegiato la questione tecnica. Ciò è comprensibile perché con mezzi scarsi e insufficienti non è pensabile fare una comunicazione efficace.

Risulta tuttavia evidente che nel modo di fare comunicazione i pur scarsi mezzi (tecnici, finanziari, professionali) a disposizione della RASD e del movimento di solidarietà internazionale sono utilizzati al di sotto delle loro pur limitate potenzialità.

Ci pare che sia venuto il momento di chiederci: abbiamo una strategia comunicativa? Se sì, quale? Come possiamo migliorarla? Se non sappiamo rispondere a queste domande, anche lo sforzo tecnico-materiale è destinato ad avere una efficacia limitata.

Il Gruppo di lavoro sull'informazione ha l'ambizione di rispondere precisamente a queste domande.

ANALISI SOMMARIA DELLA POLITICA INFORMATIVA

Identità e comunicazione

Il dilemma di ogni nuovo Stato, e a maggior ragione di un movimento di liberazione, è quello tra identità e comunicazione. L'identità è l'elemento statico della personalità dello Stato e del movimento. Emblemi, lingua, ecc. sono chiamati a delimitare e presidiare tale identità, senza necessariamente entrare in una dinamica comunicativa. Un esempio di questo approccio è ad esempio un sito web nella sola lingua nazionale. La comunicazione è l'aspetto dinamico della personalità dei soggetti, ha come obiettivo non tanto presidiare un'identità, quanto renderla intelligibile agli altri. La RASD si è posta in una sorta di via di mezzo, ma finora gli elementi statici prevalgono su quelli dinamici.

Pluralità di obiettivi e priorità

Di fronte al muro di silenzio che circonda la questione saharawi, la reazione più naturale è quella di moltiplicare gli obiettivi e le priorità. Tale strategia è comprensibile in un movimento di liberazione che ha nel proprio Dna la lotta armata di resistenza: la guerra si vince con tante singole battaglie. Nel caso della comunicazione le cose vanno però diversamente: la battaglia della comunicazione non può essere vinta portando avanti contemporaneamente più obiettivi, nell'ingenua speranza di conseguire più risultati. Al contrario la moltiplicazione dei messaggi tra loro diversi porta al reciproco annullarsi.

Oggi il FP/RASD e i movimenti di solidarietà sono impegnati contemporaneamente su più fronti: emergenza alimentare, diritti umani, Consiglio di Sicurezza, risorse naturali, sviluppo della RASD liberata. A livello comunicativo questa situazione produce cacofonia, confusione, difficoltà per il grande pubblico alla comprensione della questione di fondo dell'autodeterminazione.

Un primo corollario di questa situazione è la presentazione di parole d'ordine o di simboli contraddittori. Così di volta in volta i saharawi sono descritti da una parte come pacifici, dall'altra come determinati a prendere le armi, come giovani che potrebbero lasciarsi travolgere dalla disperazione.

Una seconda conseguenza è la mancanza di gerarchia nelle notizie, quindi la mancanza di priorità e ciò impedisce alla notizia di arrivare ai vertici dello spazio informativo.

Autoreferenzialità dell'informazione

La politica informativa tende all'autoreferenzialità. Il maggior sforzo comunicativo è rivolto a comunicare all'interno del movimento o addirittura ad avere come target finale della comunicazione stessa il Fronte Polisario e i saharawi ma non l'opinione pubblica più larga. Talvolta si ha l'impressione di cercare il consenso dei saharawi più che dell'opinione pubblica.

Azione politica e comunicazione tra loro indipendenti

L'azione politica non si raccorda sempre con quella comunicativa. Gli esempi sono molteplici.

Uno degli scopi dell'invio di missioni nella RASD occupata è quello di osservare, portare solidarietà, rompere l'isolamento della popolazione saharawi e, nel caso in cui le autorità marocchine impediscano in toto o in parte l'accesso alla RASD occupata, denunciare l'atteggiamento del Marocco, e "far pagare il prezzo" di tale politica. Ora le missioni sono inviate senza un sistema

collettivo e internazionale di allerta, così la politica intransigente del Marocco passa, paradossalmente, sotto silenzio.

Un problema che pare generale è la non comunicazione tra i dirigenti del F. Polisario e i movimenti di solidarietà. Ad esempio le visite di esponenti della RASD/FP vengono diffuse di volta in volta a un ristretto numero di referenti locali, il che è un paradosso se si pensa alla mancanza di visibilità che gli esponenti sahwari hanno nelle società mediatizzate. Non si tratta certo di mettere in discussione l'autonomia del F. Polisario, tuttavia non si può far a meno di notare la contraddittorietà di una tale scelta politica, e il disagio del movimento di solidarietà.

ALCUNE PISTE DI LAVORO

Compito della Riunione è quello di fare delle proposte. Questa introduzione non vuole pertanto sostituirsi alla Riunione stessa. Vale però la pena condividere alcune idee generali, e alcuni interrogativi.

Il movimento della solidarietà con il popolo sahwari è troppo complesso e differenziato per pensare di coordinarlo nella sua globalità. In ogni caso vi sono pezzi di movimento che non sono disposti a coordinarsi, e non si può non tener conto di questo dato di fatto.

Non è pensabile proporre un "coordinamento" dell'informazione", basterebbe darsi alcuni codici comuni.

Il Marocco ha da anni pianificato campagne di disinformazione. E' pensabile opporvisi con un piano per contrastarle o è meglio andare in ordine sparso?

La questione sahwari può ignorare ciò che accade in Marocco? La natura della monarchia marocchina? E' utile dedicare tempo ed energie a diffondere notizie sulla natura del potere in Marocco?

Una strategia di comunicazione efficace si deve basare sul fatto che la questione di fondo è sempre la stessa (l'occupazione e la mancata autodeterminazione), o deve cogliere elementi di novità?

Nella RASD occupata si deve evidenziare l'unicità della situazione dei diritti umani dei sahwari o cogliere una certa continuità con le violazioni di cui sono vittime anche i cittadini marocchini?

La nostra strategia comunicativa deve basarsi sull'emergenza continua (da 34 anni!?) o su prospettive più lunghe?

E' sufficiente diffondere notizie o si può pensare di creare "eventi" per bucare il muro del silenzio?